

MARTEDÌ VI SETTIMANA T.O.

Gc 1,12-18

¹²*Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.*

¹³*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.* ¹⁴*Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono;* ¹⁵*poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.*

¹⁶*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi;* ¹⁷*ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento.* ¹⁸*Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.*

Il tema centrale affrontato da questa pericope riguarda la tentazione. Giacomo lo tratta con alcune affermazioni fondamentali. La prima è in forma di beatitudine: «Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita» (Gc 1,12). Questo versetto chiave si aggancia al tema dei versetti precedenti, dove si parlava delle prove della vita e della pazienza che si costruisce come virtù cristiana proprio nella sopportazione del dolore e dell'avversità, intendendo così dire che l'esperienza di liberazione nella vita cristiana non deve essere intesa in maniera riduttiva, come se dovesse realizzarsi *solo* nella scomparsa di ciò che infastidisce. Dio mira a una liberazione più grande e più radicale, che è quella di sollevare lo spirito umano al di sopra di ciò che lo minaccia. Dio mira a rendere il cristiano un valoroso combattente, un principe capace di signoreggiare anche le situazioni più difficili. La persona viene perciò equipaggiata per il combattimento spirituale, piuttosto che lasciata nella sua debolezza e liberata dai nemici senza entrare nel campo di battaglia. L'obiettivo ultimo che Dio persegue, nel momento in cui permette allo spirito del male di scagliarsi contro una persona, è sottolineato dall'evangelista Marco a proposito delle tentazioni di Gesù nel deserto: «Gli angeli lo servivano» (Mc 1,13). Il superamento della prova, ottenuto dalla grazia di Dio, immette la persona in una fase superiore del suo cammino di fede. È come dire che senza la lotta e senza il superamento della prova non c'è neppure l'acquisizione di stadi superiori di santità. La tentazione, una volta superata, immette perciò la persona in una luce più intensa, in un grado di virtù superiore, rappresentato nel testo evangelico di Luca dagli angeli che si mettono al servizio di Cristo, dopo il superamento della tentazione nel deserto. Così, le macchinazioni di satana, ordite contro i santi, si rivoltano inevitabilmente contro lui stesso. Proprio grazie alle sue incursioni, i santi si santificano ancora di più.

Il discorso sulla tentazione prosegue in questi termini: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (Gc 1,13). Questa affermazione suona come un antidoto all'azione del maligno, il quale è solito seminare nel mondo una lunga catena di dolori e di sventure, spingendo l'umanità ad addossare la responsabilità a Dio, suscitando il pensiero che se Dio fosse veramente buono, non permetterebbe tanto male, oppure ispirandogli il dubbio e la sfiducia sulla sua onnipotenza. Satana è l'autore di ogni sciagura, ma è anche il falsario che si nasconde, ribaltando su Dio la responsabilità di tutto quel male provocato da lui, grazie alla collaborazione umana. Ma accanto a questa affermazione ce n'è ancora una terza, dal carattere integrativo: «Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono» (Gc 1,14). Con queste parole, Giacomo vuole dire che la riuscita della tentazione del maligno, che ha come obiettivo finale il peccato e la morte, dipende dal fatto che lui trova nella cattiva volontà dell'uomo un terreno fertile che gli permette di agire in tutta la sua forza. Ma nel momento in cui lo spirito umano non ha più nulla in comune con lo spirito delle tenebre, allora la tentazione non raggiunge più alcun obiettivo e la persona non può essere più agganciata da lui in nessun punto.

Infine, il testo odierno di Giacomo si chiude con un ultimo versetto chiave: «Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce» (Gc 1,16). Il riferimento alla tentazione qui è contenuto alle parole: «Non ingannatevi» (ib.). Nel libro dell'Apocalisse, Satana è descritto come colui che porta fuori strada, e che fa deviare dal sentiero della verità. Il discepolo viene messo in guardia dalla potenza di falsificazione delle forze del male. Esiste anche un falso soprannaturale, con cui Satana tenta di ingannare i servi di Dio. Non dobbiamo mai dimenticare che i maghi di Egitto hanno operato, sotto gli occhi del Faraone, gli stessi prodigi operati dall'autentico carisma di Mosè. Anche il demonio ha i suoi sacerdoti e i suoi carismatici.